IL VENTO DEL NORD

可能的自身的

m MANTOVA Il dado è tratto: il Nord non esiste più, «perchè par-lare di Nord significa anche concepire un Sud..». D'ora in poi esi-sterà solo la Padania, regione geografica compiuta, che lotta per la

sua indipendenza. Umberto Bossi impiega solo una mezzoretta per spiegare le scelte strategiche della Lega e lo fa delineando un quadro politico raggelante, i cui esiti appaiono davvero incerti. Il passo compiuto jeri a Mantova, con tanto di votazione sul diritto alla resistenza e alla secessione, sembra proprio di quelli senza ritorno

Come conferma la lapidaria conclusione del Senatur: «Penso che sia giunto il tempo di sedersi attorno a un tavolo per dividere il Paese». E alla conclusione ci arriva con passaggi pesantissimi: «Il problema per noi è quello della cassa...di come dividerla....Ognuno faccia i conti a casa propria. lo penso che ci sia più un'economia duale ma che esistano due econo-mie distinte, due paesi, quindi s'impone la scelta di due casse, di

«Metodi ragionevoli»

Così bisogna fare «prima che sia troppo tardi, prima che la Padania venga coinvolta e travolta dalla ineluttabile crisi della classe politica meridionale». Dunque bisogna dividere il Paese...Ma come? non voglio la secessione, quello è semmai un diritto, penso invece alla Cecoslovacchia, il hanno trovato una via d'uscita ragionevole, secondo metodi ragionevoli. E anche noi siamo per una via politica ragionevole, magari chiamando un mediatore esterno autorevole, un organismo internazionale»

Il capo leghista è continuamente interrotto da un tripudio di applausi. Soprattutto i neoeletti al «sottoparlamento» di Roma si spellano le mani.

Ma non sono solo loro a creare il clima da grande «festa di batta-glia». Attomo al villone di Bagnolo San Vito, nella campagna manto-vana, c'è un ingorgo di auto mai visto, ci sono delegazioni di allevatori e agricoltori «incazzatissimi» decisi a chiudere con Roma e a riconoscersi solo nel parlamento mantovano, e pulluno le «camicie verdi» della guardia nazionale del-

Il comitato di liberazione

Tutto quanto dà la prova visiva del quasi quattro milioni di voti accordati alla Lega lo scorso 21 aprile Un capitale che Bossi tenta di gio care pesantemente sul mercato della politica: «Il federalismo non basta più...Credo che realizzarlo non sia più utile...Si perchè ii voto to lo chiesi non solo sul federali-smo, per l'amor di Dio, ma in tutte le piazze, in tutti gli angoli della Padania ho condotto una campagna per l'indipendentismo contro uno Stato ingiusto, centralista e colonizzatore». Così tutto cambia nella Lega. Nuova classe dirigente, nuovi organismi, nuova orga-

Per la prima volta a Mantova: «Umberto? Ragionevole»

La Pivetti: «Ma c'è più equilibrio nel federalismo»



Irene Pivetti. Umberto Bossi parla ai leghisti

Irene Pivetti, per la prima volta a Mantova, si adegua alle parole di Bossi: «Il Nord rivendica l'indipendentismo, la via cecoslovacca indicata da Umberto mi sembra molto opportuna». È la strada migliore, sostiene la presidente della Camera uscente, per garantire la pacifica convivenza. Ma per la Pivetti la strada maestra resta pur sempre quella del federalismo: «Penso sempre al tavolo istituzionale». «Quando non mi chiederanno più di Di Pietro farò un brindisi...».

DAL NOSTRO INVIATO

■ MANTOVA. La prima volta di Irene Pivetti a Mantova. Prende la paro-la dopo Bossi. Del capo condivide il «ragionevole impianto dell'analisi» e «la giustezza del diritti rivendicati». Sì perchè anche per lei «lo Stato non è un sacrario intoccabile». Tuttavia una qualche distanza dal tutto lei prova a prenderla: «Non già perchè sono ancora per qualche giorno presidente della Carnera in carica, ma perchè nell'impianto del segretario manca una risposta alla domanda: che succede al Sud?». Per la verità la platea la risposta la dà subito: «Sono affari loro...». La Pivetti non se ne cura e imperterrita prosegue: «È necessaria un'analisi fredda di una situazione calda...Il Nord rivendica l'indipendentismo ma non vuole lo scontro e il riferimento alla via cecoslovacca mi sembra molto opportu-

Parla per una ventina di minuti per sostenere la tesi della necessità di provare a discutere nelle istituzioni per ottenere lo stato federale. Poi si

Onorevole Pivetti, Per Scalfaro il primo valore è l'amor di patria...Condivi-

Il primo valore assoluto è l'amor di Dio

«Una Padania indipendente»

Bossi ha scelto la «via cecoslovacca»

intorno

a un tavolo

cambiare

e dividere il Paese

Il Sud non potrà

non resta che la

via cecoslovacca

«Ognuno faccia i conti in casa propria...È il tempo di sedersi a un tavolo per dividere il Paese». Bossi lancia da Mantova la sfida senza ritorno e invoca il «diritto all'autogoverno della Padania». Così da ieri non esiste più il Nord, ma solo la Padania, con un suo parlamento, un suo governo e un suo comitato di liberazione. La via da seguire? Quella della Cecoslovacchia: «Una soluzione ragionevole per avere due casse divise e due banche centrali».

CARLO BRAMBILLA

nizzazione. Tutta la macchina si muoverà alla conquista dell'indi-pendenza. Da ieri è nato ufficialmente il Clp, comitato di liberazione della Padania, ne faranno parte dieci membri. Si tratta dell'organo supremo che dovrà spingere verso l'indipendenza, attraverso azioni referendarie e organizzazioni di massa sul territorio

i) «governo sole»

Ma non basta, da ieri è nato anche il «governo sole» della Padania. Verrà composto da dieci ministri A loro spetta il compito dell'eser-cizio del «diritto di resistenza» alle leggi iniquie che verranno da Ro-ma: quindi resistenza fiscale e quant'altro. Sarà invece il Clp che dovrà trovare legittimazioni internazionali: Onu, comunità euro-pea..."Perchè - dice Bossi, sommerso dai battimani - il mondo deve capire che qui è in atto una guerra vera di liberazione e non un piccolo giochetto».

Cambia la Lega...

La descrizione della struttura del partito ridisegnato da Bossi è in verità piuttosto complicata. Lui la immagina come un doppio triangolo, uno il prolungamento del-l'altro. Ai vertici del primo ci sono il parlamento della Padania, il go-verno della Padania e la Lega. Il tutto delimiterebbe il settore del diritto alla resistenza.

Al vertice del prolungamento si trova il Clp, che invece delimita il settore del diritto alla secessione.

...non il Sud

Spiega Bossi: «Siamo arrivati a questo punto con la coscienza tranquilla, le abbiamo provate tut-

dare al Sud per verificare se da quelle parti esistesse una volontà federalista. Abbiamo concluso che da lì non arriverà mai il cam-Il federalismo biamento. Li hanno scelto ancora una volta di affidarsi all'assistennon è più utile zialismo e così oggi noi non possiamo più tollerare il ricatto del "guai a te se vuoi cambiare la for-ma dello Stato". Noi non accettia-Facciamo un mo più minacce e ricatti romani». Le parole di Bossi sembrano macinostro governo gni, ancor più pesanti, se avvicinae approntiamo te alle parole di Scalfaro pronunciate in contemporanea: «La pagli strumenti tria è una e indivisibile» Insomma, tentare oggi una meper sedersi

diazione con Bossi sembra davvero un'impresa disperata. A meno di non leggere tutto quanto in fili-

Lo spiraglio

Il Senatur uno spiraglietto sembra comunque lasciarlo: «La postra rivendicazione dei principi - precisa a riflettori spenti - di secessione e resistenza hanno un valore strategico e può darsi che si arrivi a trattare sul federalismo... Il problema resta comunque quello di supera-re la costituzione, cambiandola. Neppure le tavole di Mosè sono

Uno spiraglietto, anzi un pertugio difficile da imboccare, ostruito com'è di «diritto alla secessione diritto alla resistenza, diritto all'aŭ-

durate quanto la costituzione ita-

Ma tra Praga e Bratislava fu un divorzio consensuale

Il primo gennalo 1993 Praga e Bratislava divorziarono. Dieci milioni di persone abitanti nella parte occidentale della Repubblica federale cecoslovacca e cinque milioni residenti in quella orientale, si risvegliarono cittadini di due Stati diversi e separati. Un divorzio consensuale, maturato nel novamento e ricostruzione istituzionale pol economica che accompagnò il crollo del regime comunista, avvenuto nel novembre del 1989 sull'onda di pacifiche dimostrazioni popolari. Sia nella parte ceca del paese sia in quella slovacca la pressione per dividere la federazione in due Stati indipendenti era stata fortissima e anche coloro come il presidente della Repubblica Vaciay Havel che l'avevano

presidente della Repubblica Vaciav Havel che l'avevano osteggiata, dovettero cedere ed adeguarsi. Fini così la breve stagione unitaria di due entità civili e culturali e sociali, che erano strate giustapposte in un'unica creatura statuale nel 1918. Se a favorire la frattura, negli anni novanta, è stato io sconquasso provocato dalla caduta del sistema sovietico nell'est europeo, a fungere da "bostik" era stato, molto tempo prima, un altro enorme rivolgimento storico continentale: la dissoluzione dell'impero asburgico dono la scontitta da questo natita nella nnima que la nnima que contita da questo natita nella nnima que la nnima que contita da questo natita nella nnima que la nnima que contita da questo natita nella nnima que la nnima que contita da questo natita nella nnima que la nnima que contita da questo natita nella nnima que la nnima que contita da que se natita della nnima que la nnima que contita da que se natita della nnima que la nnima que contita da que se natita della nnima que la nnima que contita da que se natita que la nnima que se natita della nnima que nnima que se natita della nnima que natita nnima que natita della nnim dopo la sconfitta da questo patita nella prima guerra mondiale. Cechi e slovacchi (ma bisognerebbe aggiur sudetì, i moravi, gli ungheresi che costituiscono o vano narti consistenti della popolazione distribuita su condiviso la sudditanza al don inio imperiale, il ché è qualcos: di assai lontano dall'appartenenza ad un com italiana. L'unico aspetto che si salva nel modello di spaccatura indicato da Bossi è la sua dinamica pacifica e concordata Ma è anche ciò che lo rende improponibile, proprio perché non esistono nella nostra penisola quelle spinte centrifugi specularmente uguali e tra loro non conflittuali che hai consentito il distacco morbido fra Repubblica ceca e

li vessillo separatista è innalzato qui da noi, solo in una parte del paese, il nord, e per di più da una minoranza degli a

proprio nell'area dove, a livello poli-

tico e con l'appoggio di una larga parte del ciero e del vescovo, si è affermata la Lega Di qui le sue affer-mazioni polemiche: «Non so che cosa sia il federalismo solidale»; «i cattolici devono essere meno democriquesto conclamato laicismo, molti cattolici potrebbero lasciare la Chie-

ŧ

Alcuni politici, tra cui Gerardo Blanco, hanno invocato l'intervento della magistratura... Che ci provino a dimostrare che colliciaryotto di magistratura che

nell'intervento di Bossi ci sia qualcosa di penalmente perseguibile. Quanto detto è perfettamente le-

Quanto detto e perretamente le-gittimo sul piano dei principi. Veltroni dice che la parola seces-sione deve essere cancellata dai vocabolario, Che risponde? Dico che la parola esiste ecco-

Condivide in tutto e per tutto quanto pronunciato da Bossi?

L'analisi è corretta e ragionevole Ma io resto convinta che la via itituzionale sia quella da seguire per ottenere l'indipendenza del Nord e per garantire la pacifica convi-venza. Ad esempio in Cecoslovacchia non si è sparato un solo col-

E come la mettiamo con la seces-

un diritto, Ecomunque lo Stato è un valore...La Lega si pone il pro-blema dell'indipendenza del Nord in uno stato federalista...

. Senza cambiare la costituzione? La costituzione va cambiata...Tutti contratti possono essere rescissi. ora di sfatare un tabù.

Eppure lei non sembra condivide-re appieno la via tracciata da Bos-

Il segretario ha espresso una sua opinione. lo resto convinta che si debba seguire un'altra stra-da...Penso sempre al tavolo istituzionale...L'equilibrio si trova solo

colfederalismo. Che cosa pensa di Di Pietro mini

Giuro che farò un brindisi quando non mi chiederanno più di Di Pie-

Bossi parta di due banche centrali. Lei è d'accordo?

Mi pare che questa soluzione pre-veda più un assetto confederale. Coșa diversa dal federalismo.

Gli esperti costituzionail «Secessione? Non si può»

Sulle dichiarazioni di Umberto Bossi interviste rilasciate al Tg1, i costituzionalisti Francesco Casavola rià presidente della Consulta, e

Alla domanda se sia ammesso nel nostro ordinamento anche un d morale di secessione, come ha sostenuto il leader della Lega Nord, Casavola ha rispo e' invocabile nel caso italiano perche' i' italia non e' ancora uno pertanto da noi una secessione se on con un atto di rottura della legalita' costituzionale, anche al di fuori di una insurrezione viole: Secondo l'opinione di Paolo Barik "alla secessione si puo' arrivare soltanto attraverso una rivoluzion parziale, cioe' la secessi parte dell' Italia che, con la forza e la violenza, decide di staccarsi dal resto della nazione. Questo e' l' unico per arrivare alla secessione. Non modi gluridicamente prevedibili"

E il Papa in terra leghista loda la solidarietà sociale ALCESTE SANTINI

Mons. Maggiolini: «L'unità d'Italia non è un dogma»

Per la prima volta Giovanni Paolo II che dalla «preghiera per l'Itadel 1994 al convegno ecclesiale di I alermo del novembre 1995 e an cora il 30 marzo scorso a Siena non ha fatto altro che sollecitare con espressioni forti tutti «all'unità nazio nale contro chi aspira a frantumarla: fino a chiamare l'Italia «la mia seconda patria», parlando, ieri sera a Como dove si è registrata una maggioranza leghista, si è limitato a porre l'accento sulla «solidarietà sociale» e ad esortare «all'unità di fede e del ci vile convivere». Concetti che oggi svilupperà, da quanto abbiamo appreso, rivolgendosi ai lavoratori ed ai giovanì. Ma ieri sera ha voluto essere prudente perchè era stato informato, mentre si dirigeva in elicottero a Como dall'aeroporto di Bergamo dove era giunto da Roma, delle di-

chiarazioni secessioniste di Bossi e dell'appello all'unità di Scalfaro Non ha voluto entrare direttamente nella polemica politica, anche perchè aveva appreso che per tutta la giornata di leri, il vescovo di Como chiarato a varie testate giornalistiche e radiotelevisive che «l'unità d'Italia per me non è un dogma» e che «il Ri sorgimento non è, grazie a Dio, una fatto contro il Papa che fu mandato a

Dichiarazioni che hanno fatto da contrasto ed anche da condizionamento per il Papa che alle 18,30 ha parlato ad una folla che lo acclamava nella piazza intitolata a Cavour, uno dei più grandi protagonisti dell'unità d'Italia. Una unità contro la quale si ribellano, non solo, i leghisti

di Como e di Sondno, dove hanno preso rispettivamente il 32% ed il 40% dei voti, e con Bossi che proprio ieri ha prospettato una secessione sulla falsariga della divisione tra Slovacchia e Repubblica ceca, ma nei suoi vescovo la cui diocesi comprende le

Così, il Papa, dopo aver reso omaggio alla «peculiare bellezza» del panorama, si è limitato a ringraziare il sindaco di Como, Alberto Botta, e quello di Sondrio, Alcide Molteni, per i loro discorsi di benvenuto, privi, però, di ogni riferimento politico, ma, anzi, incentrati sui temi

della pace e del lavoro. Nella messa all'aperto di stamane toccherà al vescovo Maggiolini rivolgersi al Papa e potremo constatare quale sarà l'approccio del suo didi trasparente simpatia per la Lega e

di riserva per il significato del Risorgimento e dell'unità d'Italia, si è collocato, oggettivamente, su posizioni stessa Conferenza episcopale italiana di cui è membro. E lo ha fatto ben sapendo che, domani pomeriggio 6 maggio si riunisce l'assemblea dei per dare corso proprio a quei documenti approvati a Palermo tra cui figura pure quello a sostegno dell'unità d'Italia. Avendo detto, poi, di avere forti riserve nei confronti dei crede alla possibilità che i cattolici possano ritrovarsi attorno ai «valori cristiani comuni», si potrebbe ipotizzare che sta forse, nascendo un leghismo nella Chiesa e della Chiesa